

L'andamento

Siderurgia: la produzione accelera a giugno Primo semestre ok

• Nel sesto mese del 2026 in Italia si registra un +6,1% tendenziale, mentre da gennaio la crescita su base annua è del 3,5%

BRESCIA La produzione italiana di acciaio accelera nella prima parte dell'anno. Il mese di giugno ha confermato la dinamica positiva per la siderurgia nazionale, con una serie di rialzi che riportano in territorio positivo anche i prodotti piani.

Il quadro aggiornato - e incoraggiante - emerge dai dati di Federacciai rilanciati da siderweb - la community dell'acciaio: l'output nazionale di acciaio grezzo nel sesto mese dell'anno ha raggiunto quota 1,9 milioni di tonnellate, il 6,1% in più su base tendenziale. Viene ribadito l'andamento che sta ca-

ratterizzando il 2026: il secondo trimestre chiude con un incremento del 5,4% su base annua, dopo un altro risultato positivo (+1,5%) registrato nei primi tre mesi dell'anno, mentre considerando l'intero semestre le acciaierie italiane hanno prodotto 11,5 milioni di tonnellate di acciaio (Brescia vale circa il 20% della produzione nazionale di acciaio), il 3,5% in più nel confronto con il periodo gennaio-giugno 2025.

Le performance sono in crescita anche considerando i primi semestri dei due anni precedenti: nel 2024, la pro-

duzione di acciaio nazionale si era fermata a 10,801 milioni di tonnellate (il 2026 segna un +6,5%), mentre minore è la distanza con la prima parte del 2023, che aveva evidenziato un volume di 11,444 milioni di tonnellate, lo 0,5% in meno guardando al dato dell'anno in corso.

Secondo quanto riportato da siderweb, il miglioramento del mese di giugno ha interessato entrambe le principali famiglie di laminati a caldo. I prodotti lunghi hanno proseguito la fase espansiva, raggiungendo quota 1,1 milioni di tonnellate, con un incremento del 5,4% su base annua. Nel cumulato dei sei mesi, il volume ha raggiunto i 6,9 milioni di tonnellate, in crescita del 7,8% rispetto al primo semestre del 2025. Torna il segno «più» anche per i prodotti piani, dopo cinque mesi consecutivi di cali tendenziali: a giugno, la produzione è salita del 7,7% su base annua, attestandosi a 780 mila tonnellate, anche se il recupero mensile non è stato tuttavia sufficiente a colmare il divario accumulato nella prima parte dell'anno. Tra gennaio e giugno il quantitativo di piani si è fermato a

Alcuni segnali incoraggianti anche dai prodotti piani, che tornano a mostrare il segno più. Il Paese va in controtendenza rispetto al contesto internazionale

4,6 milioni di tonnellate, registrando una flessione del 5,4% nel raffronto con lo stesso periodo di un anno fa.

Il confronto

La situazione italiana è in controtendenza rispetto al quadro globale: gli ultimi dati elaborati dalla World Steel Association, relativi a maggio 2026, parlano di una produzione di 157,9 milioni di tonnellate, con contrazione dello 0,3% tendenziale. Una variazione negativa che, tuttavia, risulta meno marcata rispetto a quella dei mesi precedenti (-6,5% di gennaio, -2,2% di febbraio, -4,2% di marzo e -1,9% di aprile), confermando un rallentamento della decrescita. Più marcata, invece, la flessione del cumulato produttivo dei primi cinque mesi dell'anno, con un output di 773,1 milioni di tonnellate e un -1,5% tendenziale. Di segno opposto la produzione italiana: le aziende siderurgiche nazionali nei primi cinque mesi del 2026 hanno sfornato 9,6 milioni di tonnellate, segnando un aumento del 3% guardando al periodo gennaio-maggio dello scorso anno.

Nella classifica dei primi dieci Paesi produttori di acciaio a livello mondiale, la Cina resta saldamente al primo posto con 415,5 milioni di tonnellate tra gennaio e maggio, seguita da India (79,2 milioni di tonnellate), Usa (35,6 mln/t), Giappone (33,6 mln/t) e poi a seguire figurano Corea del Sud, Russia, Turchia, Germania, Brasile e Vietnam. **Ma: Vent.**

L'operazione**Sideralba rileva il 51% di Sidergalbiati**

MONTICHIARI Sideralba ha annunciato di aver perfezionato l'acquisizione del 51% di Sidergalbiati spa, assumendone così il controllo. L'operazione - come evidenziato da siderweb -, realizzata attraverso l'acquisto di quote e un contestuale aumento di capitale del valore di 1,5 milioni di euro, punta a rafforzare la struttura patrimoniale della società e a sostenere il rilancio degli stabilimenti lombardi di Sirone, in provincia di Lecco, Montichiari e Gorla

Minore (Varese).

Sidergalbiati è la newco nata nel mese di giugno dal conferimento delle storiche attività di Galbiati spa e Metalnastro srl: attiva nella produzione di nastri e lamiere d'acciaio, conta oltre 60 dipendenti e dispone di una capacità produttiva di circa 100mila tonnellate.

L'ingresso di Sideralba nella compagine societaria avviene mediante una struttura mista. Come spiegato in una nota diffusa da Confindustria Lecco Sondrio,

«questa formula è stata studiata per irrobustire in modo significativo il patrimonio netto della società e iniettare finanza fresca, garantendo le risorse necessarie per supportare i piani di crescita e consolidamento sul mercato».

Sideralba, produttore di tubi in acciaio e gruppo attivo a livello internazionale nella trasformazione siderurgica, conta circa seicento occupati e realizza un fatturato annuo di 300 milioni di euro.

Il bilancio

Riva Acciaio, il 2025 riporta i conti in positivo

• A fronte di una lieve flessione dei ricavi, a quota 362,7 mln di euro, il conto economico mostra un utile netto di quasi 9 milioni

MILANO Il bilancio dell'esercizio 2025 di Riva Acciaio spa si è chiuso con un utile di quasi 9 milioni di euro (8,976 mln di euro per l'esattezza) rispetto a una perdita di 18,1 milioni di euro del 2024. Su tale risultato - come spiegato da siderweb - ha influito il forte incremento del valore della produzione riguardan-

te, in particolare, la variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti. I ricavi delle vendite sono diminuiti dell'1,7%, da 369 a 362,7 milioni di euro, il valore della produzione ha riportato un incremento dell'11,4% (da 362,6 a 403,8 milioni di euro). I costi delle materie prime e dei servizi esterni, per complessivi 342,3 milioni di euro, sono cresciuti dell'1,2%.

Il valore aggiunto è passato da 24,2 a circa 61,5 milioni di euro, con un incremento del 153,9%. Il costo del lavoro

è salito del 4,9%, per cui il margine operativo lordo (Ebitda) da un valore negativo di 27,9 milioni di euro si è attestato a un valore positivo di 6,9 milioni di euro. Il risultato operativo netto della gestione caratteristica (Ebit) si è posizionato a un valore negativo di 11 milioni di euro, a fronte di un -46,4 milioni di euro dell'esercizio precedente. La gestione finanziaria ha generato un saldo positivo di 1,3 milioni di euro, contro gli 1,2 milioni dell'esercizio precedente. Gli oneri finanziari, pari a 125 mila euro, sono au-

mentati del 27,5%.

Il risultato della gestione accessoria risulta positivo per 22 milioni di euro, contro i 27,1 dell'esercizio precedente, con un decremento del 18,9%. Circa il 32% di tale somma è derivata dalla vendita di quote di CO2. Il risultato ante imposte presenta un valore positivo di 12,3 milioni di euro, e si confronta con un dato negativo per 18,2 milioni di euro dell'anno precedente.

Riva Acciaio è presente nel Bresciano con i siti di Cerveneno, Malegno e Sellero.

La casa di Turboden all'ex Pietra Curva incassa il primo sì: ora la prova dell'aula

In Commissione il via libera è con polemica
Fornasari: «Si chiede una cambiale in bianco»

URBANISTICA

PAOLA GREGORIO

■ Dismessa da anni, l'ex sede dello storico tubificio di Oddino Pietra, 78 mila metri quadrati tra via Dalmazia e via Orzinuovi, avvia ufficialmente l'iter per la sua rinascita green. Il primo passo è il disco verde arrivato dalla Commissione Urbanistica al progetto presentato da Turboden (l'opposizione ha scelto di non partecipare al voto). La multinazionale bresciano-nipponica del gruppo Mitsubishi, come noto, ha infatti comprato all'asta la porzione maggiore di Pietra Curva per 2,1 milioni di euro: l'obiettivo è realizzare lì la sede produttiva e direzionale, oggi situata in via Lamarmora.

Il dibattito. Il via libera della Commissione, arrivato lunedì, ha di fatto riconosciuto l'area industriale come «edificio dismesso con criticità», passo necessario per poi procedere alla realizzazione del piano attuativo. Ora la palla passa al Consiglio comunale.

«Si tratta di un'area che verte in condizioni di degrado e abbandono da tantissimi anni - ricorda l'assessora all'Urbanisti-

ca Michela Tiboni -. Il Pgt vigente ammette un mix di destinazioni: industriale, commerciale, artigianale, servizi, residenziale. La proprietà chiede l'attestazione dell'interesse pubblico al recupero dello spazio e di beneficiare dell'incremento di slp del 15% sull'indice di edificabilità, possibilità consentite dalla legge e dal Pgt». Turboden intende costruire 26.900 metri quadrati, tra capannoni e direzionale. «La richiesta dell'azienda, in deroga allo schema del Pgt vigente, è an-

La società vuole il 15% di slp in più, destinazioni d'uso non perentorie e altezze di 14,5 metri

che che la percentuale prevista per le varie destinazioni d'uso diventi indicativa e non prescrittiva e che l'altezza massima degli edifici produttivi passi da otto a 14,5 metri» aggiunge Tiboni.

«Mi sembra di rivedere la delibera sull'ex Baribbi - attacca Maria Chiara Fornasari (Fratelli d'Italia) -. Prima si chiede l'attestazione dell'interesse pubblico che non mi vede contraria. Altro, però, è concedere una deroga così ampia. Poi seguirà un piano attuativo che deciderà la Giunta nelle segrete stanze. Il Consiglio comunale verrà quindi ancora una volta escluso da

una grande partita di rigenerazione urbana. Si chiede di derogare al mix di destinazioni e all'altezza, senza avere il contesto generale. Una sorta di cambiale in bianco. Bisognerebbe a questo punto considerare un piano attuativo in variante».

Deroghe. L'assessora Tiboni risponde: «Abbiamo chiesto che si rispettino i criteri insediativi, oltre ai pilastri del Pgt, come l'attenzione alle questioni ambientali e del lavoro. Avremmo potuto chiedere a Turboden di aspettare l'approvazione della variante al Pgt, ma è importante anche dare una risposta in tempi utili alle esigenze di sviluppo. Nell'ambito del piano attuativo saranno condotte tutte le valutazioni dei settori competenti. Inoltre è un'area che avrà bisogno di bonifica, per questo è urgente chiarire la destinazione».

Disco verde dalla Commissione anche alla richiesta di Croce Bianca di realizzare nella loro sede di via Fratelli Bandiera un ascensore esterno e una pedana montascale a scomparsa, alla ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso di un immobile in via Paolo Veronese, a San Polo, per insediare la sede dell'Asd Danza «Il Cerchio» e all'ampliamento del Poliambulatorio Oberdan, nell'omonima torre, presentata da Gfr Holding.